

## LA FIDANZATA NASCOSTA NELLA FORESTA

Mi chiamo Ibrahima. Sono d'Agnibilekrou.

Una volta si promettevano le ragazze in matrimonio. C'era un uomo che si opponeva al fatto che si diano le figlie in matrimonio. I vecchi si riunirono per troncane la discussione, ma egli non cambiò parere. Affermava sempre che nessuno avrebbe dovuto sposare sua figlia.

Si presentò un giovane e gli disse:

- Guarda che io voglio sposare tua figlia.

Allora i due giovani, all'insaputa del padre si fidanzarono. Dopo un po' di tempo il padre si accorse che il giovane frequentava sua figlia. Andò a trovare il giovane e gli disse:

- Ti proibisco di vedere mia figlia.

Il ragazzo rispose:

- Voglio sposarla.

Il padre disse:

- Se le cose stanno così, vado a costruire un accampamento.

Se ne andò a costruire un accampamento. Ogni notte il ragazzo andava a trovare la ragazza nell'accampamento di suo padre. Questa ragazza si chiamava Akoua. Questo fatto durò a lungo.

Un giorno (1) la ragazza cadde malata. Era là nell'accampamento.

Disse a suo padre:

- papà, portami al villaggio. Può darsi che io muoia qui nell'accampamento. Se muoio qui le mie amiche non potranno farmi dei bei funerali (2). Per questo portami al villaggio.

Il padre disse:

- Ah! No, non ti voglio portare al villaggio!

La ragazza allora rispose:

- Va bene, non fa nulla.

Il padre fece coricare la ragazza. L'indomani mattina la malattia si aggravò.

La madre disse:

- Eh! mandiamo la ragazza al villaggio.

Il padre rispose:

- No, non morrà. (3)

All'ora della preghiera di fitiri (4), verso le 18, la ragazza morì.

Dopo la sua morte la madre disse a suo marito:

- Avevo ben detto di portare la ragazza al villaggio, ma tu non ne hai voluto sapere. Per causa di un solo ragazza è morta. Che dobbiamo fare?

Il marito rispose:

- Se è così farò una libazione di bangui (5).

In quel tempo il giovane era venuto e si trovava nell'accampamento. In quel momento preciso il padre non aveva ancora fatto la libazione col bangui (6).

Il giovane entrò nella camera dove si trovava Akoua, perché la ragazza aveva una camera a parte. Trovò la ragazza coricata nella camera. Le disse:

- Akoua, Akoua buonasera.

Sempre nessuna risposta.

- Eh! Akoua, è perché non sono venuto per due giorni che sei arrabbiata? é per questo che non mi rispondi?

Sempre nessuna risposta.

Subito la madre gridò:

- Ecco lo spirito di mia figlia che parla. E' perché non l'abbiamo portata al villaggio, E' per questo che parla. Cosa dobbiamo fare?

Allora il marito andò a cercare acqua. Nascondendosi dietro la porta fece questa supplica:

- Akoua, perdona! Domani ti porterò al villaggio affinché le tue amiche possano farti dei bei funerali come si conviene a te.

Appena aveva parlato il ragazzo uscì dalla camera correndo e pum!

A questa sua uscita, improvvisa fuori, urtò i genitori della ragazza: kpirikpara!

Uno fra loro perse una gran quantità di escrementi. Furono del padre, della madre, del fidanzato? (7)

Narratore: Ibrahima  
Villaggio: Agnibilekrou (8)  
Etnia: Agni-Dyabenin (9)  
Religione: Musulmana  
Data: 1974

1) In bona abbiamo una frase idiomatica: *o djuli ko ele san so*: è arrivato circa a tre giorni solamente, cioè dopo tre giorni, dopo un certo tempo, dunque un giorno.

2) Il testo bona è molto più ricco di quanto abbiamo tradotto. Nel termine "bei funerali" sono incluse la toilette e le decorazioni del cadavere. Un cadavere, soprattutto di donna, è sempre ornato come per una grande festa. La donna è vestita come per il giorno del suo matrimonio, con tutte le sue cose più belle intorno.

3) Molti esempi nei racconti indicano che una donna non può dire niente davanti a suo marito, nemmeno quando si tratti della vita di sua figlia.

5) Offerta che si fa per propiziarsi gli spiriti della morte. Uno dei modi per placare gli spiriti.

6) Questo dettaglio prepara la scena seguente: Lo spirito della figlia, non essendo stato pacificato, si mette a parlare a fianco del cadavere.

7) L'autore è evidentemente il padre della ragazza. Il padre non sapeva che il ragazzo veniva a trovare sua figlia tutte le sere. Alle parole del padre e della madre il giovane si accorge che la sua fidanzata è morta, e fugge. Il padre pensa che è lo spirito della figlia che lo rimbrotta, da cui il risultato.

8) Il narratore è originario di Agnibilekrou, ma il racconto è stato registrato in un villaggio Agni-Bona, a Tankoffikro. Il narratore si trovava per caso presente ed è voluto intervenire.

9) Gli Agni Dyabenin non fanno parte del gruppo Bona